

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(164)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
FINANZE E TESORO (6°)	41

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 43
------------------------	----------------

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 10 GENNAIO 1978

Presidenza del Vice Presidente
BONAZZI*Intervengono il Ministro per il turismo e lo spettacolo Antoniozzi ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.**La seduta ha inizio alle ore 17,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (357-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni, che già ebbe ad illustrare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati nella seduta del 16 novembre 1977, ricorda che in quella occasione si ritenne opportuno acquisire il parere delle Regioni a statuto ordinario sulla norma, introdotta dall'altro ramo del Parlamento, concernente l'eliminazione della possibilità di ricorso al Presidente della Giunta regionale, mantenendosi unicamente il ricorso all'Intendente di finanza.

Sino a questo momento — prosegue l'oratore — hanno fatto pervenire il loro parere soltanto sei Regioni, ma, tenuto conto che è scaduto il termine del 15 dicembre 1977 entro il quale le Regioni stesse erano state pregate di fornire una risposta e che le risposte pervenute possono considerarsi sufficienti ai fini di una adeguata valutazione del provvedimento, il senatore Li Vigni ritiene che la Commissione possa oggi stesso deliberare. In particolare, hanno espresso parere favorevole, anzitutto per ragioni di opportunità, le Regioni Abruzzi, Emilia-Romagna, Um-

bria, Liguria e Marche, mentre si è sostanzialmente rimessa alle decisioni del Parlamento la regione Toscana.

La Commissione concorda circa l'opportunità di proseguire la discussione ed il senatore Li Vigni, concludendo il suo intervento, raccomanda l'approvazione del disegno di legge con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Azzaro sottolinea l'effetto di snellimento conseguito dalle norme in discussione e si compiace dell'iniziativa di aver ascoltato preventivamente l'avviso delle Regioni, anche ai fini di costituire un precedente ove si tratti di meglio coordinare le attività e la legislazione statali con quelle regionali.

La Commissione approva le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

« Restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati » (907).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Cipellini, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che si propone di portare a definizione tutte le pratiche di restituzione dell'IGE (sostituita, come è noto, dall'IVA) che, per varie ragioni, risultano ancora pendenti. A tal fine il provvedimento impone un termine improrogabile di trenta giorni dalla sua entrata in vigore per presentare l'istanza di restituzione (articolo 1); prescrive la regolarizzazione di documentazioni eventualmente carenti entro un termine prefissato di novanta giorni (articolo 2); prevede la possibilità di dar corso alla restituzione del tributo anche in base a documenti diversi da quelli sanciti dalla legge n. 192 del 1955, ma da ritenersi egualmente validi ai fini documentativi (articolo 3).

Il sottosegretario Azzaro anticipa l'intendimento del Governo di proporre un emen-

damento aggiuntivo all'articolo 2 per rimettere in termini operatori che hanno presentato l'inventario dei prodotti posseduti ad autorità diversa da quella prescritta dall'articolo 2217 del codice civile o che lo abbiano presentato in ritardo.

Nella discussione generale, il senatore Grassini chiede assicurazioni sull'esistenza in bilancio dei fondi necessari per coprire la spesa di restituzione del tributo, osservando che se tali fondi non vi fossero si creerebbero ulteriori motivi di sfiducia nei confronti dello Stato, che prometterebbe erogazioni senza essere poi in grado di corrisponderle.

Il senatore Li Vigni, esprimendo varie perplessità, si domanda come sia possibile riaprire dei termini e consentire regolarizzazioni di documentazioni a 5 anni di distanza dalla cessazione del regime IGE, preoccupandosi della concessione di ingiustificati benefici a chi, a tempo dovuto, non ha saputo o voluto mettersi in regola. Si dichiara poi perplesso sul tipo di documentazione sostitutiva considerata valida dall'articolo 3, che gli sembra insufficiente o determinata in modo assai incerto, come quando si fa riferimento, ad esempio, « a certificazioni di un pubblico ufficio nazionale ».

In conclusione, prima di dare una valutazione sul provvedimento sarà opportuno — sostiene l'oratore — che il Governo dia ulteriori spiegazioni e informazioni.

Ad avviso del senatore Ricci il disegno di legge potrebbe dar luogo a vere e proprie iniquità, riammettendo in termini — e a distanza di anni — operatori che, per ragioni che al momento non sono note, non si sono posti in regola con le prescrizioni di legge. La conseguenza sarebbe di privilegiare operatori meno diligenti rispetto a coloro che hanno ottemperato in tempo alle prescrizioni vigenti.

Sarebbe comunque necessario che il Governo indicasse più precisi elementi di giudizio in modo da chiarire se abbia un fondamento accettabile il beneficio concesso, a meno che non si tratti di riparare ad inadempimenti della stessa Amministrazione finanziaria, le quali, peraltro, non andrebbero certo premiate.

Il senatore Luzzato Carpi, pur associandosi alle richieste di chiarimento, ritiene che il disegno di legge miri a consentire la riscossione delle restituzioni dell'IGE a favore di operatori — probabilmente di rilievo minore — che non l'hanno potuta ottenere in dipendenza del cattivo funzionamento delle dogane.

Il senatore Giacalone, nel ribadire le perplessità avanzate dal senatore Li Vigni, dichiara di non comprendere la logica delle riammissioni in termini previste, in particolare, dall'articolo 1 e dall'emendamento annunciato dal Governo.

Nella sua replica, il senatore Cipellini ricorda le grandi difficoltà sorte nell'Amministrazione finanziaria al momento del passaggio dal sistema IGE a quello IVA e ritiene che le gravi carenze dell'Amministrazione siano state la causa principale della mancata restituzione dei rimborsi agli operatori. Ciò posto, con il disegno di legge si tenta di risolvere definitivamente una annosa pendenza ed un contenzioso; è necessario, peraltro, che lo Stato si cauteli, richiedendo documentazioni effettivamente sufficienti, per cui il relatore richiama anch'egli l'attenzione sui rilievi del senatore Li Vigni circa le certificazioni « di un pubblico ufficio nazionale », di cui all'articolo 3.

Il sottosegretario Azzaro premette che per le restituzioni in questione vi è la disponibilità di 16 miliardi di residui passivi e di 15 miliardi dello stanziamento del capitolo n. 3970 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Per quanto riguarda le singole norme, osserva che l'articolo 1 non riammette in termini, ma anzi fissa un termine improrogabile ovviando alla genericità di quello previsto dalla legge (su questo punto dissente il senatore Li Vigni). Anche l'articolo 2 ha un valore restrittivo, stabilendo a sua volta un termine preciso per la regolarizzazione documentale; l'articolo 3, infine, tiene conto dell'impossibilità di disporre di certi documenti, a distanza di anni, richiedendo perciò all'operatore una documentazione sostitutiva considerata egualmente valida. Il provvedimento, in definitiva, intende liquidare una pendenza che rischia, altrimenti, di non giungere mai a conclusione.

Su proposta del senatore Li Vigni, la Commissione conviene di rinviare il seguito della discussione per ulteriori approfondimenti.

IN SEDE REFERENTE

« **Incremento di fondi per il credito cinematografico** » (1037), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Longo illustra il disegno di legge, che incrementa i fondi per il credito cinematografico per un onere complessivo di 10 miliardi per ciascuno degli anni 1977 e 1978, analizzandone le singole disposizioni e facendo presente che trattasi di un provvedimento tampone in attesa di una riforma della legge organica sull'industria cinematografica. Questa industria, come è noto, è in evidente crisi soprattutto per la caduta, in termini reali, degli incassi, per la diminuzione degli spettatori (anche a causa del livello qualitativo dei films) e per la concorrenza delle televisioni private.

Nella discussione generale, il senatore Settimo sottolinea la gravità crescente della crisi del cinema, ricordandone anch'egli i motivi e ponendo quindi in evidenza la necessità di provvedimenti di riforma complessiva del settore. Per evitare il collasso dell'industria in questione vi è però bisogno anche di misure urgenti, come quelle sulla revisione della normativa della censura e sulla regolamentazione delle TV private. In questo quadro si colloca il disegno di legge in esame che, pur modesto, si appalesa indubbiamente opportuno: annuncia perciò il voto favorevole del Gruppo comunista.

Dopo un breve intervento del senatore Ricci, il ministro Antoniozzi rileva la modesta portata del provvedimento, che tende ad agevolare una ripresa degli investimenti nel settore cinematografico, di molto rallentati in questi ultimi tempi sia per motivazioni di ordine generale che per la sempre minor frequenza di spettatori, dipendente, tra l'altro, dal livello qualitativo, dalla concorrenza delle televisioni private ed anche da ragioni di sicurezza e di ordine pubblico. Il Governo, conscio della necessità di un riordinamento

globale, sta preparando un progetto di riforma che consideri in primo luogo i problemi della censura, dei ristorni e dei premi, nonché del Centro sperimentale di cinematografia, la cui utilità, osserva il Ministro, è strettamente dipendente dai mezzi allo stesso messi a disposizione.

Rilevato quindi che certi ritardi nell'erogazione di finanziamenti da parte del Ministero di cui è titolare derivano in larghissima misura da carenze di documentazione delle richieste e soffermatosi brevemente sui singoli aspetti del provvedimento, conclude raccomandandone l'accoglimento.

La Commissione accoglie il disegno di legge, dando mandato al senatore Longo di riferire favorevolmente in Assemblea ed autorizzandolo, se necessario, a svolgere oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 19,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e
7^a (Istruzione pubblica e belle arti,

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 12,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 9,30 e 16

—————

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 10 e 17

—————

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 10

—————

5ª Commissione permanente(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)*Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 10*

—————

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 10

—————

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 9,30

—————

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 16,30

—————

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 10,30

—————

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 10

—————

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 11 gennaio 1978, ore 9,30

—————

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*